



PENSIERI E NOTIZIE

S. ROBERTO - ROMA = S. FRANCISCO - JANDIRA
NOTIZIE DAL GEMELLAGGIO E NON SOLO!

LETTERA DI NATALE DI PADRE GIANCHI

Novità dalla Comuna Urbana

Carissimi Amici,

nonostante i miei 40 anni di Brasile... Natale rimane ancora avvolto, nella mia fantasia culturale, di freddo, di gelo, di neve, di ghiaccio...Ma la mia realtà climatica e natalina è tropicale, con 35 gradi di calore e vi scrivo dalla mia stanza con le finestre spalancate...grondando sudore. Allora vi faccio gli auguri di Buon Natale con tutto il calore del Tropic del Capricorno!

Ho una buona notizia da darvi: domani Prima Domenica di Avvento celebriamo la Prima Messa alla nuova Comuna Urbana. nel salone della futura Panetteria. Non é ancora l' inaugurazione, ma già la maggioranza delle 128 famiglie si è trasferita nelle nuove case, anche perchè le loro baracche non reggevano più al vento e alle piogge. Non si potrebbe secondo le leggi, perchè il Comune non ha ancora installato la luce, l'acqua e il più necessario che sono le fognature, nonostante abbia ricevuto i soldi dallo Stato 4 anni fa. Ormai Jandira è diventata terra di nessuno: il Sindaco attuale ha perso le elezioni, il nuovo comincerà in gennaio, che avrà tutto il diritto di "studiare la situazione" prima di cominciare a lavorare. Comunque la gente della Comuna per Natale sarà tutta nelle case nuove, con una "infrastruttura popolare":allacciamenti di acqua e luce clandestini e fognature a cielo aperto. E' una pena cominciare così dopo 10 anni di cammino...ma se loro non entrano nelle case nuove già terminate...altre famiglie entrano! Quindi la buona notizia che vi dò non è tutta buona, ma è BUONA, anche se c'è un Re erode in mezzo!

Gli Asili della Caritas di Jandira si preparano a chiudere l'anno con canti alberi e presepi...io stesso sono stato requisito a fare da Babbo Natale ai nostri quasi 500 bambini; la barba non mi manca,ma tutto quel vestito rosso: giacca, pantaloni, stivali, cappuccio, con tutto questo caldo,...è come dire una Messa Solenne con tutti i paramenti d'obbligo(mi riferisco al caldo!) Il prossimo anno sarà un nuovo anno...(Già ,auguri anche di Bon Anno!) e non so se potremo accogliere tanti bambini così come quest'anno. Dipenderà molto dall'impegno del nuovo Sindaco(ho buone speranze) e senz'altro da tutti voi che grazie alle Adozioni a Distanza fate dei veri miracoli in mezzo a questi bambini e nelle loro famiglie.

Il Brasile è ricco per le esportazioni (ferro, petrolio,soia, carne,caffè ecc.), ma i soldi rimangono là in alto, non arrivano alla povera gente. La realtà sociale del Brasile è fra le più bisognose dell'America Latina e il fosso fra ricchi e poveri è fra i più profondi del mondo! I risultati sono allarmanti:20-30 morti-amazzati al giorno solo in San Paolo, le prigioni sono bolge infernali in cui si preferisce morire che rimanere dentro...Le scuole sono in mano ai trafficanti e i professori malpagati sono più in sciopero o assenti che in aula. In quinta elementare ci sono alunni che ancora non sanno leggere nè scrivere.

In che anno di Cesare Augusto nacque Gesù in Betlemme? Gli Imperatori continuano...Magari si chiamano Economie a cui tutti dobbiamo prostrarci, mentre il Bambin Gesù nasce senza casa senza niente da una madre adolescente. Ai margini di Gerusalemme, dell'impero, delle economie, delle banche e dei capitali... i Pastori sono Gli unici a riconoscere nel bambino, nel bisognoso e impoverito...il Figlio di Dio!

Nel mistero dell'Incarnazione, del Dio che si fa Uomo, scopriamo la VITA, perchè il suo senso è la sua essenza: farsi piccoli, farsi DONO.

AUGURI DI BUON NATALE E BUON ANNO auguri caldi caldissimi come il mio cuore che è più caldo del Tropic del Capricorno!

Ciao! Vostro amico e fratello

Padre Gianchi

IL DOPO SCUOLA DI FATIMA

Sarà presto dedicato a Marcello Ceci

Annamaria Ceci inizia così il suo racconto... “siamo affezionati a Jandira già dai tempi del mattone per Jandira, campagna per la costruzione della chiesa di Jardim Briquet iniziata nel 1989... nostro figlio Flavio aveva meno di 1 anno quando passavamo in fondo alla chiesa di San Roberto per vedere, di settimana in settimana, come si ampliava, in base alle offerte pervenute, il modellino della chiesa fatto con le costruzioni Lego. All’epoca era parroco Giovanni Ballis, poi l’amicizia con padre John che si illuminava quando si parlava di Brasile. Poi le adozioni a distanza che la nostra famiglia ha portato avanti per anni e infine nel 2006 la perdita di mio fratello Marcello. Da lì l’idea di realizzare qualcosa per poterlo ricordare, lui che aveva tanto realizzato nonostante l’handicap che lo aveva colpito all’età di 7 anni. Così con Antonpaolo e Padre Gianchi, vero motore del progetto con il suo grande entusiasmo e la sua volontà, abbiamo avuto e poi sviluppato l’idea di sostenere l’ampliamento del dopo scuola di Fatima. Il nostro obiettivo è che i giovani adolescenti di Jandira possano, anche attraverso questa struttura, vivere una vita dinamica e sana, lontani dalla strada ed essere aiutati a formarsi con valori etici. Abbiamo pensato di alleviare la sofferenza di chi si trova in difficoltà per poter ricordare un uomo che nelle difficoltà ha per la maggior parte vissuto, ma che ci ha insegnato con il suo esempio l’importanza della tenacia. Insomma dare un’opportunità ai bambini e ai ragazzi di Jandira di usufruire di una struttura che li aiuti a crescere per quanto possibile liberi da condizionamenti!

Adesso che il nuovo dopo scuola è terminato ci fa piacere ringraziare Anna Maria per questo gesto di concreta solidarietà e ricordare tra quelle mura Marcello e il suo esempio.

M. Cristina Coiro

JANDIRA 2012

il salto all’indietro

Oltre ad essere un ragazzo simpaticissimo, Alan è un padre premuroso ed un marito... paziente in primis, ma ha un sacco di altre qualità. Tra queste, la sua straordinaria abilità nel ballo e nelle

acrobazie. Ci racconta di come si svolge la vita a Jandira mentre siamo all’ombra del porticato della casa azzurra e dopo averci mostrato il recinto dei conigli, ci indica le piante che Padre Gianchi cura nel suo orticello, alcune esotiche per noi, come l’albero del mango ed alcune palme, altre più nostrane, come la familiarissima vite! immancabile (il Padre specifica che la coltiva perché, parole sue: “fa bene alla terra”...).

Alan parla anche un po’ di sè incalzato dalle nostre domande e ci esplicita la sua passione per la danza. “Eu vou te mostrar” dice e ci fa indietreggiare di un passo. Esegue un salto acrobatico all’indietro e ricade in piedi dopo un giro completo. Immaginerete le espressioni sul mio volto e su quello di Luca, il mio compagno di viaggio. Alan ci guarda, sorride.

Dovendo riassumere, costringere, il mio viaggio in Brasile in poche parole, lo paragono ad un salto acrobatico.



Lo slancio: *i muscoli si contraggono, la fronte si corruga, ci si prepara a dare la spinta.*

Pensate che abbia dormito in aereo? Agitatissimo ho pensato gran parte del tempo a ciò che mi attendeva (sbagliando tutti i pronostici tra l’altro), smanavo nell’attesa di arrivare, scoprire quel mondo, quell’atmosfera che Livia ha provato a raccontarmi, ma a cui le parole poco si prestano per far capire. Gli asili, i sorrisi dei bambini, l’ospitalità della gente, il collaborare ad un progetto; qualcosa sapevo, qualcosa credevo di sapere.

Il salto: *si staccano i piedi da terra, si gira, per un attimo perdi l’orientamento.*

Quando arrivi in Brasile vieni proiettato, catapultato in un altro pianeta, te ne accorgi subito dalle piante. Mi sono quasi dimenticato quello che facevo prima di partire, sulla terra, poiché completamente immerso in questa magnifica esperienza. A Jandira le giornate non sembrano di 24 ore, ma andare a dormire era comunque difficile, si vuole continuare

a vivere; anche dopo aver portato sulla schiena tutti, TUTTI, i bambini dell'asilo piuttosto energici direi. Si gira, come in una centrifuga, e le emozioni vengono tutte insieme dilatando gli attimi in giornate. A Jandira ho passato poco tempo e molta vita.

Atterraggio: i piedi sbattono forte, ti gira la testa, sorridi senza conoscere la ragione.

Il rientro è stato sicuramente traumatico, mi gira ancora la testa, ma mi ha permesso di mettere insieme i pezzi, di realizzare quello che era successo. Ripercorrevi con la mente le immagini che mi sono scorse velocemente sotto gli occhi e le sensazioni provate mentre scaturiva in me un senso di soddisfazione e appagatezza inaspettato, ancora a volte, sorrido.

In definitiva sono contentissimo di aver partecipato al progetto di Padre Gianchi e vostro perché mi ha permesso di vivere la solidarietà, sentirla nel profondo, anche se più come spettatore che come artefice per ovvie ragioni di tempo. Grazie all'immenso lavoro che avete svolto in questi anni di attività è comunque apprezzabile a prima vista l'impegno e l'amore con cui si è portata avanti la collaborazione. Passare anche solo pochi giorni tra le creche e la Comuna è stato sufficiente per veder trasudare da quelle mura sacrificio e gratitudine. Ho apprezzato molto anche l'atteggiamento con cui si lavora in quel territorio, non ci si pone, come spesso accade, in una posizione di superiorità, al contrario si cerca la collaborazione e credo che sia questo il modo migliore per cercare di diventare inutili, cercare di eliminare il bisogno di aiuto.

Al prossimo salto spero di rimanere in aria più a lungo, per cercare di diventare sempre meno uno spettatore.

Andrea Bolognin

SUCCO DE SAUDADE

Il mio brindisi per Jandira

Jandira.. ne avevo sentito raccontare per tanto tempo, così nei minimi dettagli che una parte di me si era quasi convinta che ci fossi stato sul serio. Conoscevo già alcuni nomi, alcuni luoghi; così, per sentito dire, ma un sentito dire di persone che erano rimaste legate a quel luogo inscindibilmente. E adesso dopo esserci stato, anche io capisco il perché. Arrivare a Jandira è stato come tornare in un posto atteso da una vita, un po' come trovare qualcosa che stavo cercando da tanto tempo. Ho

sempre sognato di arrivare lì, nel Sud del Mondo, e la cosa più splendida è che queste mie aspettative non sono state tradite, in nessun modo. Jandira è il Brasile che volevo trovare. Ora, con il foglio davanti, mi rendo conto di quanto sia difficile mettere in fila due parole, perché è un'esperienza così viva che non riesco a ridurla in lettere, spazi e punti.

Non sono stato molto tempo eppure quei giorni, sebbene pochi, si sono dilatati perché ogni secondo è diventato infinito, carico di emozioni, di esperienze, visive e uditive; sono stati attimi colorati da sensazioni di ogni tipo, tutte forti e contrastanti. I sapori, anche loro hanno giocato una parte fondamentale in questo viaggio, in questa visita a Jandira e ai suoi personaggi..

Scendere dal CPTM, lasciarsi San Paolo alle spalle e catapultarsi in quello spicchio di mondo è come aprire una nuova porta, e ora, di ritorno, posso dire di essere soddisfatto di esserci entrato. Essere a Jandira vuol dire conoscere persone, conoscerne tante, parlare ore ed ore, sentirsi raccontare storie da tutti, dai bambini, dalle *tias* delle *creches*, ognuno con le sue caratteristiche, le sue modulazioni di voce, il suo accento Paulista o Nordestino. Jandira si vive appieno se si parla, se si osserva e se si ascolta.

La sensazione che ho avuto, da subito, riguarda proprio le persone: sono vive, ho pensato, terribilmente vive, sono disponibili, forti anche nelle situazioni più difficili. È un'arte, credo l'affrontare la vita con quell'atteggiamento unico del mondo sotto l'equatore; sarà una banalità, un luogo comune, eppure la filosofia del *devagar*, del ridimensionare gli ostacoli ha nei fatti un effetto impagabile.

Jandira vibra di vita come la terra ha cui appartiene: il Brasile immenso, un miscelarsi di culture e tradizioni diverse, immerso in una natura colorata, profumata. Una terra fertile e prospera, dove basta lasciar cadere un seme perché ne nasca un albero. Maracuja, Manga.

Arrivare a Jandira vuol dire conoscere Padre Gianchi, un uomo pacato, dal modo di fare tranquillo che è riuscito a creare qualcosa di incredibile, che rappresenta il punto di giuntura indispensabile tra chi vive a Jandira e chi arriva, un uomo che ha dato la sua intera vita per un progetto come tanti, ma che è, invece, riuscito a trasformare in pratica. Un lento processo che da i suoi frutti, in tante forme, quotidianamente.

Vivere Jandira vuol dire comprendere il significato della collaborazione, della creazione collaborata di un obiettivo, brasiliani e volontari in un unico grande meccanismo di costruzione.

Sebbene fosse la prima volta per me ho visto con i miei occhi la concretizzazione della *Comuna Nova*, simbolo di un'alternativa reale per molte famiglie. Padre Gianchi è un modello di ostinazione positiva, che non si ferma di fronte alle difficoltà.

Conoscerlo è conoscere tante storie, tanti ideali e tante persone che gli sono intorno, lì a Jandira e qui in Italia. Un pensiero vola subito a tutta la grande famiglia della *Casa Azul*, e a Noemia che ama il suo lavoro, con consapevolezza e senso pratico, attenta alla propria preparazione, disposta a mettersi in gioco. E poi i Sem Terra, i lavoratori contadini, che da anni continuano lottare per la loro terra, per poterla coltivare e sfruttare la sua generosità; un gruppo disomogeneo di persone, dal Gaucho all'Indio, che rappresentano l'anima *mestiça* del Sud America, che continuano a credere perché venga riconosciuto il loro diritto alla terra. Essere vicini a Padre Gianchi vuol dire, quindi, anche essere dalla loro parte, con lui che da tanti anni li supporta. Nonostante ancora oggi, per l'ennesima volta, sia stata rifiutata la *Reforma Agrária*, la speranza di una futura vittoria rimane sempre forte.

Credere nel progetto Jandira è credere di potersi opporre ai grandi paradossi e alle contraddizioni infinite del Brasile, insieme a loro, dando forza alla grandezza di quel popolo. Dedico queste parole di ringraziamento a O Padre, alle persone della Casa Azul e tutti coloro che abitano lì; personaggi e luoghi che hanno dato un valore incommensurabile al viaggio, che hanno saputo raccontare la storia, l'evoluzione di Jandira, che mi hanno permesso di essere dentro a tutto quello che mi passava davanti agli occhi: non un osservatore distante, ma un voce narrante dall'interno. Sono stato lanciato come una mina vagante in una realtà che ti stringe fortissimo, che ti accoglie, alla quale sono rimasto attaccato. Dove vorrei tornare. E tornerò. Nonostante la mia mancanza di conoscenze specifiche, tecniche, so che chiunque può fare qualcosa per Jandira, si può dare il proprio contributo, in qualunque forma. Pratico o emotivo che sia. E anche se non richiesto, si viene ricambiati continuamente dalla semplicità dei gesti e delle parole. Si viene risucchiati, integrati come ingrediente fondamentale; non si ha mai la sensazione di sentirsi fuori luogo, distanti. Varcato il confine, da quando si mette piede in suolo brasiliano, si è dentro a tutto questo, nella

diversità, nei sorrisi e nella sofferenza. Mi chiedo tuttora se esista una parola in grado di descrivere il senso profondo di *compartilhar*.

È come essere un unico chicco di riso, essenziale a modo suo, in un piatto enorme di Arroz e Feijao.

Luca De Cicco

BANCA DEL FUCINO
IBAN: IT92V031 2403 2100 0000 0230
224
CONTO CORRENTE POSTALE
n. 84927037
 per informazioni Oretta Patrizi 06/8073175
 Cristina Coiro 328/2825533 c.coiro@mclink.it

Ci sono ancora diverse copie dell'ultimo libro di Padre Daniele Fontana sj dal titolo
"SAN BELLARMINO DOTTO E SANTO"
per ulteriori informazioni potete contattare la Signora Rossella D'Agostino 3382300499

RINGRAZIAMO

La Fondazione Charlemagne per la donazione che ci ha concesso a fine anno e che ci aiuterà per l'anno 2013 a mantenere gli asili di Jandira
 Dal loro sito www.fondazionecharlemagne.org/
"La fondazione ha lo scopo di promuovere, incoraggiare, fornire concretamente aiuto ed assistenza, anche al fine di incrementarne l'inserimento sociale, a persone di ogni età che siano nel bisogno o nella sofferenza a causa di malattia, isolamento o miseria, in qualunque paese del globo esse si trovino".
Adesso tra queste persone ci sono anche i bambini di Jandira!!!

PER INFORMAZIONI:

Oretta Patrizi	06/8073175
Antonpaolo Tanda	06/3221664
Francesca Bellagamba	06/8079970
Cristina e Marco Parisi	06/33616156
Titti Grandi	06/8086459
Francesca Rapino	3338637818
Marida Leonardo	3488097669
Silvia Esposto	3487498432
Giulia di Porcia	3284474481
Livia Panascì	3314972271